

AICAT 2030
I Club e le sfide da raccogliere
per la promozione del benessere integrale

Otto punti per attivare un movimento dei Club

Questo documento intende essere un contributo in divenire ed aperto a recepire ogni idea ed esperienza innovativa utile alla costruzione di un progetto sul futuro dei programmi ecologico-sociali che si riconoscono nel messaggioculturale, umanistico, spirituale e scientifico presente nel metodo Hudolin e fondativo del metodo stesso.

Il documento si pone nella dimensione concreta e quotidiana di un cantiere che veda crescere un'alcologia che trascenda sé stessa, nell'orizzonte di una spiritualità antropologica che metta la persona, con le sue sofferenze ma anche con le sue potenzialità e risorse, al proprio centro, nel contesto delle sue relazioni, andando costantemente oltre la persona in una tensione verso la trascendenza.

In sintesi, il contributo di pensiero per disegnare i futuri programmi ecologico-sociali si può schematizzare in 8 punti:

1. **Il Club anima di un movimento per la promozione di un'ecologia del benessere integrale della comunità.**
2. **Il Club come laboratorio di promozione del Community Welfare, per i processi comunitari di cambiamento della cultura sociale.**
3. **Il movimento dei Club come insieme di comunità autonome ed interdipendenti nelle comunità di appartenenza**
4. **Il Movimento dei Club come promotore di coesione sociale e di attenzione verso la dimensione spirituale dell'esperienza antropica**
5. **I Club per una Educazione Ecologica Continua aperta e dinamica**
6. **I Club come soggetti attivi di ricerca.**
7. **L'impegno per lo sviluppo dei Club nel mondo e nelle istituzioni internazionali**
8. **I Club come veicolo di cambiamento nel segno dell'immagine e della buona comunicazione**

1. Il Club anima di un movimento per la promozione di un'ecologia del benessere integrale della comunità.

I club sono comunità relazionali ad orientamento sistemico ed ecologico, radicate nelle dinamiche sociali, culturali e politiche delle comunità' di appartenenza, in cui si costruisce il proprio ed altrui percorso di promozione di una migliore qualità di vita (in una dimensione di interdipendenza e solidarietà), vocate ad essere sempre più parte integrante del territorio nel complesso intreccio di

risorse finalizzate alla protezione e promozione della salute per tutti i cittadini, capaci di esprimere innovazione culturale e sociale

2. Il Club come laboratorio di promozione del Community Welfare, per i processi comunitari di cambiamento della cultura sociale.

Il Club è una risorsa strategica ed efficace e non periferica o accessoria per i processi di cambiamento degli stili di vita di persone, famiglie o comunità in sofferenza per disagi alcolcorrelati e complessi, allargando l'ambito di interesse a tutta la realtà della multidimensionalità dell'esistenza umana, per sviluppare e testimoniare la "consapevolezza" di fronte ai problemi sociali, promuovendo comportamenti e atteggiamenti sensibili alle ingiustizie sociali e politiche, inclusivo, nel rispetto della diversità, comunitario, senza collettivismi uniformanti. Un laboratorio di INNOVAZIONE SOCIALE per la costruzione di una Community Care capace di esprimere il prendersi cura, assumersi la responsabilità e la disponibilità di condividere ed il caricarsi sulle spalle il peso delle cose per tutelare e promuovere un bene comune integrale.

3. Il movimento dei Club come insieme di comunità autonome ed interdipendenti nelle comunità di appartenenza.

Creare e moltiplicare comunità relazionali ed in costante trasformazione, attraverso modalità di organizzazione e funzionamento coerente con la fisionomia comunitaria ed eco-sistemica, armonizzando i necessari aspetti organizzativi con una flessibilità rispettosa delle diverse intuizioni ed interpretazioni dell'esperienza dei club e dei loro programmi, comunità di comunità, radicate nella specificità delle comunità di appartenenza, che superano e anticipano i vecchi modelli di governance proponendo forme innovative di impegno (con strumenti nuovi).

La governance del movimento dei Club non si deve occupare della sola/mera gestione del quotidiano, ma deve fornire una struttura per allineare la strategie locali a quelle regionali e nazionali, una governarce in cui la struttura per decidere sia solo funzionale alla struttura per partecipare.

Abbiamo il dovere etico di garantire una organizzazione partecipativa e collegiale, di modo che la democrazia non diventi un monolite politico/culturale, ma il frutto dello scambio e della rigenerazione continua, esperienziale dei membri dei club e dei loro sistemi organizzativi associativi in modo che i membri dei club e del movimento dei club siano e diventino produttori di democrazia e di benessere che a sua volta produce i cittadini attivi e responsabili.

4. Il Movimento dei Club come promotore di coesione sociale e di attenzione verso la dimensione spirituale dell'esperienza antropica

I club devono promuovere e implementare l'esperienza della correlazione positiva tra risorse umane dei Club, delle associazioni locali e regionali e il valore culturale ed economico prodotto sul territorio locale, regionale e nazionale., una responsabilizzazione collettiva che promuove salute e realizza la comunità solidale, l'amore universale e la pace mondiale.

5. I Club per una Educazione Ecologica Continua aperta e dinamica

I programmi dei Club diventano il baricentro di una formazione territoriale ancorata ai bisogni locali, partecipata ed inserita dentro una cornice di riferimento nazionale ed internazionale, capace di coinvolgere nuovamente il mondo professionale attraverso percorsi di ricerca e studio che permettano di esplorare i punti di contatto e di connessione tra scienza, nella complessità e nel dubbio, ed approccio ecologico sociale antropospirituale, rilanciando l'attualità della risorsa Club nei programmi di

promozione e protezione della salute, attraverso aggiornamento, continuità, pratica del bene comune, una cittadinanza competente ed attiva.

6. I Club come soggetti attivi di ricerca.

Il movimento dei club deve essere protagonista e promuovere la ricerca e non essere passivo oggetto di ricerca. Questo protagonismo va vissuto come una responsabilità etica, politica e sociale e non come un protagonismo autoreferenziale. La ricerca e la valutazione dei programmi territoriali dovrebbero essere un lavoro fondamentale anche per il monitoraggio della qualità dalle azioni svolte dai club, con riferimento alla capacità di stimolare un processo di cambiamento della cultura sociale, sanitaria e generale esistente e dominante.

La sollecitazione è rivolta al cambiamento "oltre l'alcol verso il cambiamento degli stili di vita" dei membri dei club, senza presunzione moralistica di sentirsi migliori e appagati, senza autoreferenzialità ma in sintonia con analoghe sollecitazioni rivolte ai membri delle comunità locali.

7. L'impegno per lo sviluppo dei Club nel mondo e nelle istituzioni internazionali

L'impegno internazionale deve riuscire ad armonizzare esigenze globali, anche di advocacy, con l'agire locale. Si devono mettere insieme policy e pratica di cura, de-stigmatizzare "alcolisti" e "bevitori problematici", potenziare le politiche internazionali di salute pubblica in termini di prevenzione di riforma delle pratiche.

8. I Club come veicolo di cambiamento nel segno dell'immagine e della buona comunicazione

I Club si devono rendere protagonisti di una nuova era della comunicazione, usando gli strumenti in modo efficace e competente, creando sinergie tra loro nella veicolazione dei messaggi, unendo gli sforzi per passare da una dimensione locale (comunque necessaria) ad una dimensione globale che ne amplifichi i messaggi e la visione, rendendo il sistema dei Club più autorevole, ma anche più visibile e riconoscibile.